

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i>	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i>	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i>	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i>	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i>	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i>	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i>	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i>	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i>	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i>	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i>	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i>	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i>	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i>	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i>	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i>	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i>	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i>	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adespota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i>	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i>	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i>	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i>	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i>	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i>	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i>	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i>	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i>	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i>	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R²)</i>	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i>	398

RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco)	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei)	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco)	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti)	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis)	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci)	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz)	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco)	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato)	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato)	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi)	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci)	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini)	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec)	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti)	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1287-0

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Revisori anni 2011-2012:

Antonio Aloni
Guido Avezzù
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Federico Boschetti
Pierangelo Buongiorno
Claude Calame
Alberto Camerotto
Alberto Cavarzere
Walter Cavini
Ettore Cingano
Paolo Cipolla
Vittorio Citti
Donatella Coppini
Lucio Cristante
Richard Dawe
Fabiana Di Brazzà
Riccardo Di Donato
Marco Fernandelli
Alessandro Franzoi
Marco Fucecchi
Carles Garriga
Alexander Garvie
Gianfranco Gianotti
Francesca Lamberti
Diego Lanza
Walter Lapini
Liana Lomiento
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Enrico Medda
Carles Miralles
Luca Mondin
Patrizia Mureddu
Simonetta Nannini
Renato Oniga
Piergiorgio Parroni
Maria Pia Pattoni
Bruna Pieri
Renata Raccanelli
Wolfgang Rösler
Antonio Stramaglia

Saluto a *Belfagor*

Sostenete quelli che cercano di farvi sentire qualcosa di diverso e conservate i loro pensieri: riponeteli in cassapanca come le mele cotogne: così i vostri panni odoreranno intelligenza tutto l'anno.

Con le parole che il coro degli anziani, fieri della propria esperienza e nostalgici della storia gloriosa d'Atene, rivolge al pubblico, nella rappresentazione delle *Vespe*, nel 422 prima della nostra era, il direttore di *Belfagor* si è per anni rivolto al pubblico dei suoi abbonati per esortarlo alla fedeltà alla rivista.

Insieme con le parole dell'autore cui ha dedicato uno dei più importanti libri sul teatro greco che siano apparsi nel secolo trascorso (*Aristofane autore di teatro*, Firenze 1962, riedito con aggiunte in traduzione inglese: *Aristophanes an Author for the Stage*, London 1994, da cui discende per li rami la scuola barese di studi sulla commedia antica) Carlo Ferdinando (Lallo) Russo ha ostinatamente ristampato brani del carteggio che intercorse – tra il marzo del 1945 e il maggio del 1946 – tra due grandi personaggi della cultura italiana, Benedetto Croce e Luigi Russo, l'italianista siciliano, ideatore e direttore della rivista fino alla morte in Toscana nel 1961. Il senso della *rassegna di varia umanità* vi appare chiaramente definito ed è esplicitamente storicizzato nei testi del suo fondatore.

I due elementi, i versi antichi e lo scambio epistolare della metà del secolo passato, appaiono in ordine inverso nelle pagine che hanno introdotto il volume recentemente dedicato agli Indici di *Belfagor* da Antonio Resta (Olschki, Firenze vol. I, 2012; vol. II, 2013). A quel testo – molto bello in forma e contenuto – va rinviato chiunque voglia comprendere la vera storia di *Belfagor*: qui partiremo dalla cronaca.

Con un annuncio di quattro righe, pubblicato nel numero 400, nel luglio 2012, il Russo, figlio, 'aiutatore' e poi, dal 1963 – dopo un breve interregno collegiale e condirezione con Delio Cantimori – successore del fondatore nella direzione, ha annunciato la conclusione della rivista con l'ultimo numero dell'anno, poi apparso alla fine del novembre. Notevole e immediata, subito dopo l'annuncio, l'eco nella stampa, in particolare nelle pagine di quel limitato settore che si occupa di problemi culturali: tutti hanno espresso sentimenti di rimpianto. Sobrie e tuttavia definitive le risposte di Russo, che ha parlato in una intervista – autoironico quanto basta – di *raggiunti limiti di età*. Nel maggio del 2012 Russo ha raggiunto i novant'anni, più di metà dei quali trascorsi alla direzione di *Belfagor*. Nel fascicolo conclusivo (il n. 402 della serie continua) il commiato è stato affidato all'ultimo condirettore, Mario Isnenghi, che sotto il titolo di un vecchio film di Sydney Pollack (*Come eravamo*) ha licenziato un breve testo di nobili pensieri. Per propria parte Russo si è limitato a ripubblicare la traduzione dei primi 61 versi dell'*Inno a Ermes* composta per un volume curato, nel 1954, da Fausto Codino: ultimo omaggio di *Belfagor* a uno dei suoi primi redattori, compagno di studi di Russo, efficace ed attivo traduttore, assorbito dal lavoro editoriale, autore della più bella *Introduzione ad Omero* (Torino 1965), ancora molto rimpianto. Il resto del fascicolo finale è come tutti i precedenti: dopo il piccolo fuor d'opera, in quelle che *Belfagor* dice epicamente *le pagine di prora*, le

sei rubriche, *Saggi e studi, Ritratti critici di contemporanei, Varietà e documenti, Noterelle e schermaglie, Recensioni, Libri ricevuti e postillati.*

Forte dei suoi abbonati, *Belfagor* ha svolto nel tempo una funzione straordinaria e inimitabile. Molto si parla, non sempre a proposito, di alta cultura, ne indico quello che a me ne appare l'aspetto più alto ed importante. Nelle biblioteche dei Licei ed in quelle di illuminati Municipi la rivista ha nutrito di spirito laico e critico il pensiero di molti insegnanti e – attraverso questi – ha contribuito al rinnovamento culturale del paese. Si è trattato di una esperienza singolare innanzi tutto per la capacità di far costantemente convivere vera novità intellettuale con rispetto della tradizione. Gli indici costituiscono uno straordinario albo del ceto intellettuale italiano degli ultimi sei decenni, capace di oltrepassare il confine del secolo nel nuovo millennio senza troppo imbarazzo.

La fine di questa, come di ogni altra esperienza intellettuale è occasione per bilanci e per verifica dei propri ricordi e dei propri giudizi. L'incontro di ciascuno con la rassegna di varia umanità nutre il ricordo di molti. Russo ha giustamente rivendicato la misura – significativa ma contenuta – con cui la rivista, diretta da un grecista è entrata nel terreno della Scienza dell'antichità. Il mio ricordo, che è quello di chi è nato un anno dopo *Belfagor*, comincia con la fine dell'innocenza adolescenziale, ed è quindi di poco successivo alla morte del fondatore. I racconti su Luigi Russo alimentavano, ancora a quattro anni dalla morte le conversazioni a Pisa nella mensa della Scuola Normale – la bella sala con le colonne che ora ospita le riviste della classe di Lettere. I perfezionandi di Italiano erano stati tutti suoi scolari, ma il vero affabulatore non era tra loro. Uno studioso di letteratura, fresco autore, allora, del *Ricordo di Lampedusa*, gloria letteraria della piccola comunità, incaricato di letteratura francese, dopo essere stato lettore nella Scuola, Francesco Orlando si era specializzato nel racconto delle partite di scopone che l'ex Rettore dell'Università e primo direttore della Scuola nell'Italia liberata giocava con un suo timido assistente dal quale il primo pretendeva imperiosamente, a fine della partita e del racconto, il possesso del settebello. Al principio del mio secondo anno di università fui convocato, da un urlo, secondo l'uso del collegio, all'unico apparecchio telefonico che era in cima al corridoio del terzo piano del palazzo nuovo. All'altro capo del filo c'era Lallo Russo che, chiesto al portiere chi fosse il rappresentante eletto degli studenti della classe di Lettere, ne voleva sapere tutto, ma proprio tutto, sulle agitazioni promosse dal movimento degli studenti. Chiedeva essenzialmente documenti: gliene mandai e ne uscì parte di una cronaca apparsa in *Belfagor* con un titolo squillante, *Senatores boni viri*, ove il veleno stava nella coda mozzata del non detto: *Senatus autem mala bestia*.

L'articolo esprimeva una forte posizione di sostegno al primo movimento degli studenti e di rifiuto della repressione avviata su sollecitazione delle stesse autorità universitarie e in seguito malamente eseguita da polizia e magistratura. Russo si firmava come professore ordinario di Letteratura greca nell'Università di Bari e dava un forte e coraggioso carattere civile alla sua presa di posizione. Uscito l'articolo, forse incuriosito dal fatto che studiassi greco con un pasqualiano di prima generazione, chiese d'incontrarmi, cosa facile perché risiedeva a Roma ove io tornavo regolarmente nella casa dei miei genitori. Mi ricevette nel soggiorno della sua casa di via Dandolo, al centro del quale era collocato un regolamentare tavolo da ping pong.

Saluto a 'Belfagor'

Non ricordo se giocammo, per certo conversammo di Omero e di politica e, al termine, mi regalò una copia della fresca ristampa del suo commento alla *Apokokyntosis*, su cui vergò una dedica e la data, il 20 marzo del 1967. Da tredici giorni avevo compiuto vent'anni e potevo aggiungere un nuovo esemplare all'incerto paradigma dell'intellettuale universitario che cercavo faticosamente di costruirmi ad uso personale e poi, visto come è andata, anche sociale.

Tornato a Pisa, preso coraggio, preparai per *Belfagor* un seguito alle cronache dei *Senatores boni viri*: erano undici cartelle che spedii il 27 aprile. Ne ricevetti in risposta la lettera che cito perché sia chiara la concezione dell'informazione che era di quel direttore di rivista:

Bari, Casa dello studente
3 maggio 1967

Caro Di Donato,

ho ricevuto e letto le tue cartelle. Ma vanno rielaborate, ravvivate da qualche cronaca giornalistica, e qua e là precisate.

Mi occorrono i seguenti documenti o dati:

a) copia conforme del verbale del C.D. della Scuola Normale Superiore del 6 aprile, durante il quale fu stilata la lettera di sospensione. Nome e cognome dei perfezionandi sospesi, disciplina del perfezionamento. La lettera di sospensione da chi è stata firmata? L'"Unità" del 15 aprile ha riferito che la sospensione fu decisa dal C.D. a maggioranza. Se ciò è esatto, quale fu questa maggioranza? Quale la minoranza? Vi erano assenti? Chi sono i componenti del Consiglio Direttivo? Nomi, cognomi, qualifiche. Il direttore Bernardini da quando è in carica, e quanto tempo ancora resta in carica?

Il testo della lettera di sospensione è ESSENZIALE! E così pure i nomi e le qualifiche dei componenti del C.D.

b) Contributi didattici (p. 4 delle tue cartelle). A quanto ammontano, a chi spettano? Cosa dice lo statuto in proposito? Mandami anzi lo Statuto della Scuola.

c) quali sono le conferenze e i conferenzieri censurati? Massima precisione in proposito. Quando avvenne questa censura: e per opera di chi esattamente? La conferenza Togliatti della quale parlano i giornali, in che anno avvenne? Chi era direttore? Di cosa parlò Togliatti? Dove è stato pubblicato il testo della sua conferenza: Vi sono state altre conferenze di uomini politici? Quali? Quando? Su quali argomenti?

d) quali sono i compiti e le funzioni dei Consigli di Classe? Se non ne conosco il testo, non si capisce quello che dici a p.6 a proposito delle modifiche richieste!!!

e) la comunicazione della Direzione dell'undici aprile da chi fu firmata?

f) quali sono i professori interni, DI RUOLO, della Scuola?

g) Nenci da quando è vicedirettore? Perché Arias è andato via?

Tu mi inviasti i ritagli del "Telegrafo" del 15 e del 16 aprile, ma non sono sufficienti. Io ho bisogno ASSOLUTAMENTE di tutti gli altri giornali (compresi i settimanali locali) che abbiano cronache relative all'Università e alla S.N.S., a partire dal 22 marzo, giorno in cui si fermano le *Cronache d'inverno*. Acquistali, ti prego, a mie spese. A proposito, mi è necessaria una notizia circostanziata sulla seduta del Senato dell'11 aprile quando dovevano essere ascoltati gli studenti di Lettere: e in genere sulla sorte degli studenti contro i quali sono stati presi i provvedimenti cautelari ecc.

Inoltre: vedo che nell'Assemblea dei 90 normalisti del 20 aprile, v'erano 42 contrari. A quale gruppo appartengono? Quanti sono esattamente i normalisti? E come si dividono (primo anno, secondo anno ecc.), maschi e femmine. Devi capire che queste *Cronache* non sono destinate ai pisani che fanno un po' tutto sulla Scuola, ma a un pubblico extrapisano.

Tu a che anno di corso appartieni? Sei presidente dell'Intesa? E Citroni chi è?

Come ti ho detto, io rielaborerei il tutto, mettendo un commento di *Belfagor*. E menzionerò, se sei d'accordo, il tuo nome e quello di Citroni e magari altri che tu puoi interpellare a mio nome, come 'corrispondenti' per la parte dei documenti interni.

Io sono a Bari, CASA DELLO STUDENTE e non a Marina di Pietrasanta. Attendo i documenti e i giornali qui, e ti sarei grato se li potessi già spedire, per espresso il 5 mattina. I giornali ti prego di tagliarli con le forbici, di segnare chiaramente il titolo del giornale, il giorno e la pagina, e precisare se si tratta di cronaca pisana o nazionale.

Grazie. Tuo C.F. Russo
Bari, Casa dello Studente, via Murat.

Seguivano ulteriori istruzioni manoscritte sulle possibilità di contatto telefonico.

Richiesta di uso delle forbici a parte, mi pare davvero un buon documento. Se non conto male, le mie undici paginette di un articolo che non fu mai pubblicato avevano sollecitato una quarantina tra domande e richieste. Il periodo immediatamente successivo fu, a Pisa e altrove, troppo movimentato perché mi riuscisse di rispondere ma il rapporto rimase intatto – su note di reciproca amicizia ed ironia. Su *Belfagor* non ho scritto da ragazzo ma ho avuto l'onore di farlo in età adulta e più matura. I posteri ora hanno gli indici per controllare.

Le mie cassapanche – di fedele abbonato per trent'anni – restano profumate dell'odore delle mele cotogne della intelligenza belfagoriana. Queste mele profumate continueranno ad alimentare la produzione di pensiero di chiunque vorrà attingere dalla provvista: ce n'è per un tempo molto lungo e noi continueremo a giovarcene. Salutiamo allora questa straordinaria esperienza culturale e i suoi protagonisti, Lallo Russo, al suo fianco, doloroso e fortissimo il ricordo della sua sposa Adele, pittrice dai cromatismi intensi e delicati, e con loro i fedeli del primo cerchio, ciclicamente trascelti tra i migliori.

Per certo, *Belfagor*, il diavolo, l'uomo e la rivista, non hanno bisogno del nostro saluto. Mancheranno a noi, puntuali ogni due mesi, i lampi luciferini dell'arcidiavolo.

Pisa

Riccardo Di Donato

Postilla, 26 luglio 2013

Questo *Saluto a Belfagor* era già composto quando, nel giugno, arrivò, dolorosa e inattesa, la notizia della morte di Adele Plotkin, compagna vigile e attiva del lavoro e della vita del marito, Lallo Russo. La frase sorridente di saluto, che comprendeva anche lei fu così trasformata nel modo che poco sopra si legge. Decisi allora di sottoporre il testo alla lettura di Raffaele Ruggiero, lo studioso di più giovane generazione che è stato vicino al direttore di *Belfagor* nella lunga fase conclusiva della sua

Saluto a 'Belfagor'

esperienza. Ruggiero ritenne di far leggere il testo a Lallo che il 26 di giugno mi spedì questo messaggio:

Caro Riccardo, Raffaele mi ha mostrato ieri pomeriggio la tua lettera e il tuo "Saluto a Belfagor". Ti ringrazio per il commosso ricordo di Adele: sto lentamente riprendendo le attività quotidiane, ma è tutto molto difficile. Grazie per le pagine belfagoriane con il ricordo del nostro incontro telefonico sessantottino e il richiamo a Fausto Codino. "Lexis"-Citti ha simpaticamente registrato poco fa la plaquette pitecusana pensata da Alessandro Laterza. Un abbraccio, tuo LLL

Il 26 di luglio anche Lallo ha cessato di vivere. Senza più *Belfagor* e senza Adele, la sua vita, ormai troppo leggera, è volata via: resta il nostro ricordo e il nostro rinnovato saluto, colmo di gratitudine e di affetto.

R.D.D.